

Prima il fermento, e poi la natura

A Caorle una retrospettiva di Giancarlo David

di Virginia Baradel



Giancarlo David, «Ritratto»

E poi c'era lo straordinario fermento culturale, politico, esistenziale che esaltava e stremava. David veniva da Caorle, un paese antico di pe-

Negli ampi spazi del Centro Culturale di Caorle, frutto di un'ottima ristrutturazione della sede scolastica anni cinquanta, è allestita in questi giorni la retrospettiva di Giancarlo David (la mostra resterà aperta sino al 3 ottobre). Nato a Caorle nel 1948, David visse a Venezia gli anni della formazione e a Treviso quelli dell'insegnamento. Il periodo veneziano fu carico di emozioni, di scoperte, di passioni. All'Accademia c'erano Vedova e Zotti, Saetti e De Logu; per le calli s'incrociavano Santomaso e Gianquinto, Bacci e Morandis; alla Guggenheim c'erano tutti i maestri delle avanguardie.

scatori dove la natura regnava tra dune e risacche, impregnando l'aria e la vista di emozioni. Visse gli anni di formazione sfoderando una

sensibilità prensile, cogliendo gli echi dei maestri, fondendo espressionismo e surrealismo e coltivando un desiderio di astrazione che veni-

va da Kandinskij. C'era talento e studio, fame di comprensione e di creazione. David si rivelò ben presto come una promessa della giovane arte veneta, sperimentò variazioni linguistiche dominate da una palpitante energia: frammenti di piani aerei, di figure, di colori affollavano i qua-

dri in un turbinio di evocazioni. Si cimentò con successo anche nell'incisione; illustrò *Il morto* di Bataille dove il rovesciamento del sacro nell'eroticismo s'inabissa. Una marea di emozioni contrastanti rompeva ogni schema. Col tempo quel turbine si placò, l'urgenza espressiva lasciò il posto a più meditate stesure dove tuttavia sibilavano tracciati informali, simulacri di figure, allusioni narrative. Dapprima fu una comparsa indiretta, quasi una citazione, come se l'artista esitasse a richiamarla alla ribalta, e fu in versione di natura morta, contemplata a distanza. Ma poi irruppe senza remore, regina di cuori e di colori, perfettamente romantica in un consapevole aggiornamento di inquadrature, riversandosi nel quadro come fosse la prima volta.



Una natura morta del pittore di Caorle